

422. CELESTINO, nato in Roma, fu collocato sulla santa Sede immediatamente dopo la morte di Bonifazio, senza che vi sia stato verun parteggiare nella sua elezione. La consecrazione ebbe luogo la domenica seguente, 10 settembre 422. Il p. Mansi gli dà 9 anni, 10 mesi e 20 giorni di pontificato, fondato sopra un antico catalogo di Corbia, che pone la sua morte al 30 luglio 432. Il Tillemont crede poterla collocare al 26 luglio dell'anno stesso. San Celestino tenne degnamente la cattedra di Roma; si sollevò con forza contra l'eresia di Nestorio, la condannò sino dalla sua origine verso l'anno 430, separò Nestorio dalla sua comunione e sostenne il clero ed il popolo di Costantinopoli contra cotesto eresiarca con eccellenti istruzioni. Fece scacciar d'Italia i Pelagiani, tolse ai Novaziani le Chiese di cui erano padroni in Roma, represses la nuova eresia dei Semi-pelagiani, e rese gloriosa testimonianza alla memoria di sant'Agostino nell'ammirabil lettera che scrisse ai vescovi delle Gallie l'anno 431. L'affare del prete Appiario, cominciato sotto il pontificato di Zozimo, fu ripigliato sotto quello di Celestino, da cui fu rispedito in Africa dopo averlo ristabilito nelle sue funzioni. I vescovi di questa Chiesa si opposero a tale ristabilimento nel Concilio di Cartagine, donde essi scrissero al papa per pregarlo di non più ammettere alla comunione quelli che ne fossero da lui stati esclusi, atteso che le cause dei vescovi e dei preti, giusta il Concilio di Nicea, dovevano giudicarsi nel Concilio di loro provincia (*Ved. i Concilii*).

## XLIII. SAN SISTO III.

432. SISTO o XISTO, romano di nascita, successore di Celestino, era prete in Roma sotto Zozimo, e in questa qualità sottoscrisse l'anno 418, il decreto di quel papa contro i Pelagiani. Egli fu consacrato la domenica 31 luglio dell'anno 432. Nel montar sulla santa Sede trovò la Chiesa vittoriosa dell'eresia di Pelagio e di Nesto-